



COMUNE DI
MONOPOLI



Aggiornamento
Piano di Protezione Civile

SCHEMA OPERATIVO IDROGEMORFOLOGIA

Responsabile del Procedimento:

Magg. Dott. Michele Cassano

Consulenza:

Ing. Giovanni Latrofa

Nucleo di Protezione Civile Polizia locale:

Ten. Bruno Antonio

Mar.Ilo Michele Lafronza

Ag. Marco Borgo

Ag. Domenica Mitrani

Collaboratori:

dott.ssa Maria Grazia Valente

dott.ssa Arch. jr. Francesca Latrofa



INDICE

1. <u>SCHEMA OPERATIVO IDROGEMORFOLOGICO</u>	4
1.1 <u>INTRODUZIONE</u>	4
2. <u>INQUADRAMENTO GENERALE</u>	5
2.1 GEOMORFOLOGIA	5
2.1.1 LAME	6
3. <u>SCENARI DI RISCHIO</u>	8
3.1 SCENARI DI RIFERIMENTO METEO - IDROLOGICO	9
3.2 MAPPATURA DELLA PERICOLOSITA'	10
3.3 MAPPATURA E CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI	12
3.4 DETERMINAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO	16
4. <u>MODELLO DI ALLERTAMENTO</u>	18
4.1 LA DIRETTIVA DPCM 27 FEBBRAIO 2004	18
4.2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE	18
5. <u>FASI OPERATIVE COMUNALI</u>	23
5.1 INDICATORI DI CONTESTO	23
5.2 INDICATORI DI STATO	24
5.2.1 INDICATORI DI STATO STRUMENTALIE S1-S2	24
5.2.2 INDICATORI DI STATO QUALITATIVI S3	25
5.3 FASI OPERATIVE	30
6. <u>STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</u>	33
6.1 GENERALITA'	33

6.2	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	34
6.3	AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE PER IL RISCHIO METEO- IDROGEOLOGICO	36
6.4	ATTIVITÀ DEL PRESIDIO PERMANENTE DI PROTEZIONE CIVILE	37
6.5	DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE	38
6.6	COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE	38
6.7	PROVVEDIMENTI D'ORDINANZA DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE	40
6.8	VERIFICA E PREPARAZIONE DELLE RISORSE	41
6.9	ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE	42
6.10	MITIGAZIONE DEL RISCHIO E CONTENIMENTO DEL PERICOLO	44
6.11	SOCCORSO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	46
6.12	ATTIVITA' POST-EVENTO	46
7.	<u>SCHEDE OPERATIVE DELLE AZIONI PREVISTE PER IL RISCHIO METEOIDROGEOLOGICO</u>	49

1. SCHEMA OPERATIVO IDROGEMORFOLOGICO

1.1 Introduzione

Nell'ambito del presente Schema Operativo, parte integrante del Piano Comunale di Emergenza, si affronta il rischio meteo-idrogeologico e idraulico inerente gli effetti sul territorio determinati da condizioni meteorologiche avverse che danno luogo a fenomeni quali piogge diffuse, temporali o rovesci forti, caratterizzati da ingenti ratei precipitativi in grado di mettere in crisi il reticolo idrografico e l'assetto idrogeologico del territorio

Il rischio meteo-idrogeologico e idraulico affrontato è condizionato sia dall'assetto naturale del territorio sia dalle modificazioni causate dall'azione dell'uomo: l'abbandono dei versanti, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua e l'ingente urbanizzazione, incidono nella dinamica dell'infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo provocando la formazione di fenomeni di ruscellamento superficiale incontrollato di grandi proporzioni, che aggravano la suscettività al dissesto di un territorio di per sé geomorfologicamente fragile. Se i livelli pluviometrici diventano critici, le acque non vengono più regimate all'interno della rete idrografica superficiale e sotterranea o entro quella di smaltimento artificiale, causando il superamento dei livelli idrometrici critici dei corsi d'acqua e dando luogo all'evento alluvionale, ossia all'allagamento di porzioni di territorio a differente destinazione d'uso con conseguenti danni alle infrastrutture e agli insediamenti, oltre all'elevato rischio per la pubblica incolumità.

Restano esclusi dal presente Schema Operativo, essendo oggetto di altri piani specifici, i fenomeni franosi diversi dai dissesti superficiali connessi al rischio meteo-idrogeologico e gli effetti correlati a neve, ghiaccio, vento, moto ondoso, ondate di calore.

2. INQUADRAMENTO GENERALE

Il presente Schema Operativo specifico per il rischio meteo-idrogeologico si riferisce all'intero territorio comunale.

Ai fini del presente Schema Operativo, è opportuno fornire una breve caratterizzazione del territorio ed in particolare degli aspetti maggiormente rilevanti per il rischio in esame.

2.1 Geomorfologia

Dal punto di vista morfologico il territorio può essere schematicamente suddiviso in tre zone:

- un'estesa area interna con caratteristiche di altopiano, con quote comprese tra 350 e 450 metri s.l.m.;
- una zona costiera, di estensione più limitata, che parte da 130 m s.l.m. e degrada dolcemente verso il mare, con salti di pendenza in corrispondenza di modeste scarpate che delimitano i terrazzi di abrasione marina impostati sui depositi calcarenitici;
- una terza zona, compresa tra le prime due, corrispondente alla ripida scarpata di faglia,

Nella parte più elevata del territorio, tra le contrade Gorgofreddo ed Impalata e tra Monopoli e Alberobello, la superficie è caratterizzata da numerose depressioni (doline), dove si raccolgono le acque meteoriche convogliate in essi da modesti impluvi naturali.

La scarpata murgiana, che divide l'altopiano delle Murge dalla piana costiera, presenta pendenze molto accentuate, spesso superiori al 35%, per cui va classificata come area potenzialmente instabile e soggetta a frane da crollo nei punti in cui l'ammasso roccioso è più fratturato.

Nella fascia costiera a valle della scarpata murgiana gli elementi morfologici predominanti sono rappresentati da cinque ordini di terrazzi marini (pianori) degradanti verso mare e da numerosi solchi erosivi (lame). La fitta rete di incisioni torrentizie che solcano la piana costiera hanno origine nella zona collinare, attraversano la pianura con andamento sinuoso, prevalentemente

in direzione perpendicolare alla costa, e terminano o sul bordo delle scarpate d'abrasione dei terrazzi o sfociando a mare. Lungo la fascia costiera, dove affiorano prevalentemente rocce calcarenitiche, le aree potenzialmente instabili sono quelle corrispondenti a pareti di lame che sono più esposte all'erosione delle acque correnti.

Il tratto di costa di Monopoli si estende per circa 13 Km e può essere schematicamente suddiviso in due unità fisiografiche aventi caratteri morfologici e sedimentari differenti:

- una ripida falesia molto frastagliata incisa nelle calcareniti ed alta alcuni metri, nel tratto compreso tra la località Torre Incine ed Il Capitolo;
- una spiaggia sabbiosa lunga circa 3 Km e larga al massimo 20 m, presente a sud della località Il Capitolo, a tratti, delimitata verso l'entroterra da un gradino di erosione alto meno di un metro.

2.1.1 Lame

Dal punto di vista morfologico il territorio di Monopoli può essere schematicamente suddiviso in tre zone: un'estesa area con caratteristiche di altopiano con quote comprese tra 350 e 450 m s.l.m., una zona costiera, di estensione più limitata, che parte da 130 m s.l.m. e degrada, dolcemente, verso il mare con salti di pendenza in corrispondenza di modeste scarpate che delimitano i terrazzi di abrasione marina impostati sui depositi calcarenitici ed una terza zona, compresa tra le prime due, corrispondente alla ripida scarpata di faglia, disposta subparallelamente alla costa ed estesa da Conversano ad Ostuni. La prima zona, l'altopiano compreso nell'area della Murgia, costituisce un grande bacino endoerico in cui sono presenti pochi impluvi naturali, privi di un collettore principale, che terminano in doline, depressioni del terreno sul cui fondo, spesso, vi sono inghiottitoi, in cui si riversano le acque piovane che alimentano la falda idrica profonda. La piana costiera è attraversata da due serie di incisioni, che sostituiscono l'antico reticolo idrografico, disposte a breve distanza dalla costa ed ubicate su due superfici poste a quote, rispettivamente, di 40 metri e di 80 metri sul livello del

mare. Nella pianura sono stati individuati sette bacini principali e molti bacini più piccoli. Le superfici di tali bacini sono comprese tra i 2,7 Km² e i 26 Km², ed appaiono abbastanza vasti rispetto alle caratteristiche del reticolo idrico esistente nel comprensorio di Monopoli. Negli ultimi decenni il reticolo idrografico è stato sottoposto a continue modificazioni, quasi sempre non autorizzate, che hanno stravolto l'assetto e compromesso le sue funzioni di collettamento e deflusso a mare delle acque dilavanti.

Gli alvei delle lame e dei torrenti risultano spesso interrati, ricolmi di erbacce e sterpaglie, ma anche di rifiuti, trasportati dalle acque in occasione degli eventi meteorici. Il trasporto solido può facilmente ostruire le luci dei tombini stradali, creando sbarramenti e deviazione della corrente idrica con inevitabili inondazioni delle aree limitrofe ed a valle della strozzatura. Spesso gli straripamenti che, periodicamente, colpiscono vaste aree del territorio ed alcuni quartieri della città, anche in occasione di eventi piovosi non particolarmente intensi, sono dovuti agli effetti di interventi eseguiti sugli alvei che hanno modificato o addirittura interrotto il deflusso idrico.

3. SCENARI DI RISCHIO

Il rischio meteo-idrogeologico oggetto del presente Schema Operativo viene caratterizzato nel presente capitolo secondo lo schema delineato nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, che prevede l'analisi dei seguenti aspetti:

- la pericolosità dello scenario d'evento, espresso in termini di localizzazione, frequenza e probabilità:
 - ***P (pericolosità)***: probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico di assegnata intensità;
- l'entità del danno che questo può causare alle persone o ai beni materiali, dipendente dai caratteri di vulnerabilità ed esposizione degli elementi esposti:
 - ***E (elementi esposti)***: persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico;
 - ***V (vulnerabilità)***: grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale o antropico;
 - ***D (danno potenziale)***: grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Tali aspetti, legati tra loro da relazioni che possono essere espresse sinteticamente dalla formula

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

permettono di giungere alla determinazione del **Rischio (R)**, definito come:

- la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti

gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti alla pericolosità dell'evento stesso in una data zona (DPCM 27 febbraio 2004).

oppure come:

- il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche, o danni ambientali) dovuti al verificarsi di un evento di data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

3.1 Scenari di riferimento meteo - idrologico

Gli eventi connessi al rischio meteo-idrologico possono interessare il territorio comunale con modalità di accadimento ed effetti al suolo molto diversi tra loro e spesso imprevedibili. L'evoluzione nello spazio e nel tempo degli eventi meteo-idrologici e dei relativi effetti viene sintetizzata in diversi Scenari di Rischio di Riferimento (SRif).

- I fenomeni meteo-idrologici, pertanto, possono presentarsi con caratteri di: ***piogge diffuse intense e/o persistenti***, tali da coinvolgere ambiti territoriali con l'estensione tipica delle Zone di Allertamento regionali, con due differenti livelli:
 - ***livello diffuso***, determinato dagli effetti al suolo di strutture precipitative organizzate quali i sistemi convettivi a mesoscala e/o i sistemi frontali che insistono su ampie porzioni del territorio regionale;
 - ***livello locale***, determinato dagli effetti al suolo di strutture precipitative isolate (quali le celle temporalesche) che, ancorché associate a precipitazioni abbondanti ed estese, insistono separatamente su piccole aree (con estensione tipica al più comunale);

- ***temporali/rovesci forti***, che tipicamente interessano ambiti territoriali di minore estensione rispetto a quella delle Zone di Allertamento regionali:
 - criticità di ridotta estensione spaziale, determinata dagli effetti al suolo di singoli sistemi convettivi che si sviluppano in un arco di tempo limitato, anche inferiore all'ora, e con precipitazioni localmente molto intense alle quali si possono associare forti raffiche di vento, trombe d'aria, grandine e fulminazioni.

Per questo secondo tipo di fenomeni, gli strumenti previsionali non consentono a priori una valutazione quantitativa e una localizzazione temporale e spaziale attendibili; pertanto la previsione è necessariamente limitata ad una determinazione della probabilità di accadimento di tali fenomeni.

Di conseguenza, alla previsione di tali fenomeni non può di norma seguire la procedura quantitativa di Valutazione Idrologica degli effetti al suolo, bensì viene associata una criticità idrologica al suolo predefinita basata sui tipici effetti conseguenti la classe di temporali in esame.

3.2 Mappatura della pericolosità

Per la definizione delle Classi di Pericolosità del territorio relative al rischio meteo-idrogeologico, si fa riferimento al D. Lgs. 49/2010 “Attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvione” (c.d. “Direttiva Alluvioni”), che tiene conto delle direttive comunitarie e della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006), sia il sistema di Protezione Civile relativo al rischio idrogeologico.

In base a quanto previsto dal citato Decreto, i Piani di gestione del rischio di alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino distrettuali per la parte di loro competenza e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il

Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la parte relativa al sistema di allertamento del rischio idraulico ai fini di protezione civile.

La Direttiva Europea non fa decadere gli strumenti normativi attualmente in vigore, come i Piani di Bacino, bensì si pone l'obiettivo di effettuare un'operazione di riordino ed omogeneizzazione di tutte le numerose normative esistenti in materia di difesa del suolo e rischio idrogeologico, dando origine ai Piani di Gestione inerenti tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni. La normativa sopra citata, tra gli altri obblighi, ha disposto i termini per il riesame delle mappe di pericolosità e rischio da alluvioni, per la cui redazione è possibile far riferimento agli "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni" pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a gennaio 2013.

Ai fini del presente Schema Operativo sono state acquisite dal sito ufficiale dell'Autorità di Bacino della regione Puglia le mappature delle aree a pericolosità idraulica

In tali piani sono individuate e cartografate, in applicazione al metodo di delimitazione proposto dalla Regione Puglia, porzioni di territorio ad omogeneo grado di pericolosità, denominate "Aree Inondabili"– Piani di Bacino Stralcio per la tutela del rischio idrogeologico – Norme di attuazione – Art. 2).

Le Classi di Pericolosità relative al rischio meteo-idrogeologico sono le seguenti:

- ***Aree a bassa probabilità di inondazione (B.P.)***
 - Porzioni di territorio soggette ad essere allagate con tempo di ritorno (Tr) compreso tra 200 e 500 anni.

- ***Aree a moderata probabilità di inondazione (M.P.)***

- Porzioni di territorio soggette ad essere allagate con tempo di ritorno (Tr) compreso tra 30 e 200 anni.
- ***Aree ad alta probabilità di inondazione (A.P.)***
 - Porzioni di territorio soggette ad essere allagate con tempo di ritorno (Tr) inferiore o pari a 30 anni.

La mappatura della pericolosità come sopra descritta, acquisita dalla Civica Amministrazione dagli Enti competenti, è contenuta nelle banche dati e negli archivi digitali dell'Ente e, ove opportuno, in specifici elenchi e/o cartografie a corredo del Piano Comunale d'Emergenza.

3.3 Mappatura e caratterizzazione degli elementi esposti

Gli Elementi Esposti (E) interessati dal rischio meteo-idro-geologico, che sono pertanto presi in considerazione nell'ambito del presente Schema Operativo, sono costituiti da tutte le categorie individuate nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza.

Rispetto a tale classificazione generale degli Elementi Esposti, vengono individuate alcune sottoclassi di maggiore dettaglio allo scopo di tenere in considerazione elementi specifici per il rischio meteo-idrogeologico, quali a titolo di esempio:

- la presenza o meno di parti dell'edificio sicure rispetto al rischio idraulico (ad esempio piani superiori sicuri per le abitazioni);
- la maggiore o minore affluenza di persone che può essere generata dall'elemento (ad esempio nel caso di strutture sanitarie, attività commerciali, attività collettive).

Inoltre, in aggiunta a tali tipologie di elementi esposti, è redatta una mappatura di criticità puntuali, consistenti in specifici elementi sul territorio caratterizzati da situazioni puntuali di elevata pericolosità, individuati sulla base dell'esperienza locale. Tali criticità puntuali ricomprendono, a titolo di esempio, sottopassi veicolari e pedonali, edifici in alveo, attraversamenti di

corsi d'acqua, tratti critici di corsi d'acqua tombati, punti critici del reticolo idrografico minore, La mappatura delle criticità puntuali può essere aggiornata anche a seguito di segnalazioni, dell'insorgere di situazioni critiche temporanee, dell'emanazione di Ordinanze Sindacali specifiche.

Per ciascuna categoria di elementi esposti è redatta una mappatura che prevede, quale livello minimo di caratterizzazione, la denominazione e la localizzazione degli elementi ivi compresi. Ulteriori dettagli utili ad individuare le caratteristiche degli elementi esposti possono essere aggiunti a seconda delle informazioni disponibili nelle banche dati dell'Ente ed in base alla metodologia scelta per l'attribuzione delle classi di rischio.

La caratterizzazione degli Elementi Esposti è inoltre orientata a permettere la messa in atto delle azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo descritte nella seconda parte del presente Schema Operativo.

La redazione e l'aggiornamento dei dati relativi agli esposti sono curati dal Responsabile della Funzione di Supporto del COC competente per quella specifica categoria, come indicato sulla Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza.

Secondo le metodologie di definizione degli scenari di rischio esposte nella Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, a ciascuna categoria di Elementi Esposti è associata una Classe omogenea di Danno Potenziale.

Si richiama la definizione delle Classi di Danno Potenziale già indicata nella Relazione Generale del Piano Comunale d'Emergenza:

- ***D4 (Danno potenziale molto elevato):*** aree ed elementi in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- ***D3 (Danno potenziale elevato):*** aree ed elementi con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico e/o attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse e/o sedi di importanti attività produttive;
- ***D2 (Danno potenziale medio):*** aree ed elementi con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico e/o attraversate da

infrastrutture secondarie e attività produttive minori e/o destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;

- **D1 (Danno potenziale moderato o nullo):** aree ed elementi liberi da insediamenti urbani o produttivi, dove i possibili danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Di seguito si riporta la stima del danno potenziale in funzione della vulnerabilità degli elementi esposti al rischio meteo-idrogeomorfologico.

	Classi di Elementi Esposti	Classe di Danno
E1	Insedimenti abitativi:	
	tessuto urbano residenziale continuo, discontinuo e sparso:	
E1_1	locali interrati, seminterrati e al piano strada, residenziali, dotate di piani superiori sicuri	D3
E1_2	locali interrati, seminterrati e al piano strada, residenziali, non dotate di piani superiori sicuri	D4
E2	Scuole di ogni ordine e grado:	
E2_1	sedi di servizi educativi	D4
E2_2	scuole di ogni ordine e grado	D4
E2_3	Centri di Formazione Professionale	D4
E3	Attività sportive:	
E3_1	impianti e complessi sportivi interessati da una rilevante presenza di persone	D4
E3_2	altri impianti e complessi sportivi	D2
E3_3	manifestazioni sportive	D4
E4	Strutture sanitarie e socio-sanitarie:	
E4_1	strutture di ricovero ospedaliero	D4
E4_2	strutture di assistenza in regime residenziale interessate da una rilevante presenza di persone	D4
E4_3	altre strutture di assistenza in regime residenziale	D3
E4_4	strutture di assistenza a ciclo diurno	D3
E4_5	strutture di assistenza in regime ambulatoriale e diagnostico	D3
E4_6	studi medici e odontoiatrici	D2
E4_7	farmacie	D2
E5	Attività commerciali:	
E5_1	grande struttura o complessi di vendita	D4
E5_2	media struttura di vendita	D4
E5_3	attività di vicinato e attività di artigianato	D2
E5_4	strutture del terziario, direzionali e centri servizi interessate da una rilevante presenza di persone	D4
E5_5	altre strutture del terziario, direzionali e centri servizi	D2

E5_6	mercati comunali	D3
E5_7	eventi e manifestazioni fieristiche	D3
E5_8	occupazioni di suolo pubblico	D3
E6	Luoghi pubblici all'aperto:	
E6_1	aree verdi, parchi e giardini pubblici con possibilità di chiusura	D2
E6_2	scogliere e passeggiate a mare	D1
E6_3	cantieri e scavi	D3
E6_4	cantieri e scavi in alveo	D4
E7	Attività collettive:	
E7_1	luoghi di culto interessati da una rilevante presenza di persone	D4
E7_2	altri luoghi di culto	D2
E7_3	cimiteri	D3
E7_4	musei, biblioteche e altri beni culturali interessati da una rilevante presenza di persone	D4
E7_5	altri musei, biblioteche e altri beni culturali	D2
E7_6	strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere interessate da una rilevante presenza di	D4
E7_7	altre strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere	D2
E7_8	strutture ricettive all'aperto interessate da una rilevante presenza di persone	D4
E7_9	altre strutture ricettive all'aperto	D2
E7_10	strutture di spettacolo e di trattenimento in genere interessate da una rilevante presenza di	D4
E7_11	altre strutture di spettacolo e di trattenimento in genere	D2
E8	Infrastrutture ed opere relative alla viabilità:	
E8_1	viabilità stradale	D4-D3
E8_2	viabilità autostradale	D4-D3
E8_3	viabilità ferroviaria	D4-D3
E8_4	stazioni metropolitana, ferrovia, portuale, aeroportuale e caselli autostradali	D4-D3
E8_5	sottopassi veicolari	D4
E8_6	sottopassi pedonali	D4
E8_7	attraversamenti di corsi d'acqua (ponti, guadi, passerelle)	D4
E9	Insedimenti industriali e produttivi, reti di distribuzione:	
E9_1	industrie a rischio incidenti rilevanti	D4
E9_2	industrie interessate da una rilevante presenza di persone	D4
E9_3	altre industrie	D3
E9_4	depuratori e gestione rifiuti	D3
E9_5	reti e servizi di distribuzione	D4
E9_6	dighe e invasi	D4

3.4 Determinazione delle classi di rischio

La Classe di Danno derivante dalla tabella sopra riportata viene incrociata in forma tabellare con la classe di pericolosità di cui al precedente paragrafo (classe AP: elevata pericolosità; classe MP: media pericolosità; classe BP: bassa pericolosità) tramite la matrice seguente, in cui le Classi di Rischio R1, R2, R3, R4 corrispondono a

- R4 (rischio molto elevato): sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche.
- R3 (rischio elevato): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R2 (rischio medio): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 (rischio moderato o nullo): i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'			
		AP	MP	BP	NP
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2	R1
	D3	R4	R3	R2	R1
	D2	R3	R2	R1	R1
	D1	R1	R1	R1	R1

In tale matrice, oltre alle colonne corrispondenti alle Classi di Pericolosità BP, MP e AP, è presente un'ulteriore colonna "NP", finalizzata a prendere in considerazione gli Elementi Esposti fuori dalle fasce allagabili. Infatti, talune

azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo descritte nella seconda parte del presente Schema Operativo vengono dirette a tutti gli Elementi Esposti presenti sul territorio comunale e non solo a quelli ricompresi nelle fasce allagabili (Classi di Pericolosità AP, MP, BP).

In base alla matrice sopra rappresentata, ad ogni Elemento Esposto presente nella mappatura delle civiche banche dati viene assegnata una Classe di Rischio, in base alla quale vengono messe in atto le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo indicate nella seconda parte del presente Schema Operativo.

4. MODELLO DI ALLERTAMENTO

4.1 La direttiva DPCM 27 febbraio 2004

Il sistema di allertamento nazionale è definito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

Tale sistema, cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile, è gestito dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all’attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell’emergenza.

4.2 Sistema di allertamento regionale

A seguito della dichiarazione di uno stato di criticità almeno ordinaria su almeno una Zona di allerta, o dell’emissione di un Avviso di criticità regionale da parte del CFD, il Dirigente del Servizio Protezione Civile prende atto della valutazione – adottando, se del caso, eventuali Avvisi di criticità regionali – e predispone la redazione e l’emissione di un Messaggio di allerta. Il Messaggio contiene una descrizione sintetica del fenomeno meteorologico atteso, la dichiarazione del livello di criticità dello scenario di rischio previsto e il livello di allerta decretato, per Zona di allerta, con indicazione dell’inizio e della fine della fase di allertamento.

I Messaggi di allerta sono di due tipi:

- *Messaggio di allerta per Rischio Meteorologico*, relativo agli scenari legati a condizioni meteorologiche avverse, espresse in un Avviso Meteo;
- Messaggio di allerta per Rischio Idrogeologico e/o Idraulico

Modello di allertamento per rischio meteorologico (una sola fase):

STATO DI ALLERTA	QUANDO SI ATTIVA
PREALLERTA per Rischio Meteo	Si attiva quando il CFC emette un Avviso Meteo connesso a fenomeni tipo venti forti, mareggiate, neve e ghiaccio.

Modello di allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico:

STATO DI ALLERTA	QUANDO SI ATTIVA
PREALLERTA	Si attiva in caso di Bollettino di Criticità con o senza Avviso Meteo.
ATTENZIONE	Si attiva in caso di emissione dell'Avviso di criticità moderata, al manifestarsi di un evento con criticità ordinaria e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici dei bacini a carattere torrentizio monitorati a vista dai Presidi territoriali.
PREALLARME	si attiva in caso di Avviso di criticità elevata, al manifestarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali.
ALLARME	<u>si attiva al manifestarsi di un evento con criticità elevata</u> e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai Presidi territoriali.

Di seguito si riporta una sintesi del sistema di allertamento regionale partendo dalla tabella di criticità:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
		giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 				

		Diffusi, non intensi, anche persistenti	<p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. <p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p>
arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	<p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite</p>
			<p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	<p>GEO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .</p> <p>Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite</p>
			<p>IDRO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Ai livelli di criticità previsti o riscontrati corrispondono livelli predeterminati di allerta del sistema di Protezione Civile.

I diversi livelli di allerta rappresentano le fasi codificate di attivazione delle strutture che comportano la messa in atto di azioni di prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza, secondo quanto previsto nel redigendo piano di Emergenza.

In sintesi:

Previsione Criticità Idrologica/ Idraulica per piogge diffuse	Allerta Idrogeologica/ Idraulica
VERDE (NESSUNA CRITICITA')	nessuna
GIALLA (ORDINARIA)	PREALLERTA
ARANCIONE (MODERATA)	ATTENZIONE
ROSSA (ELEVATA)	PREALLARME

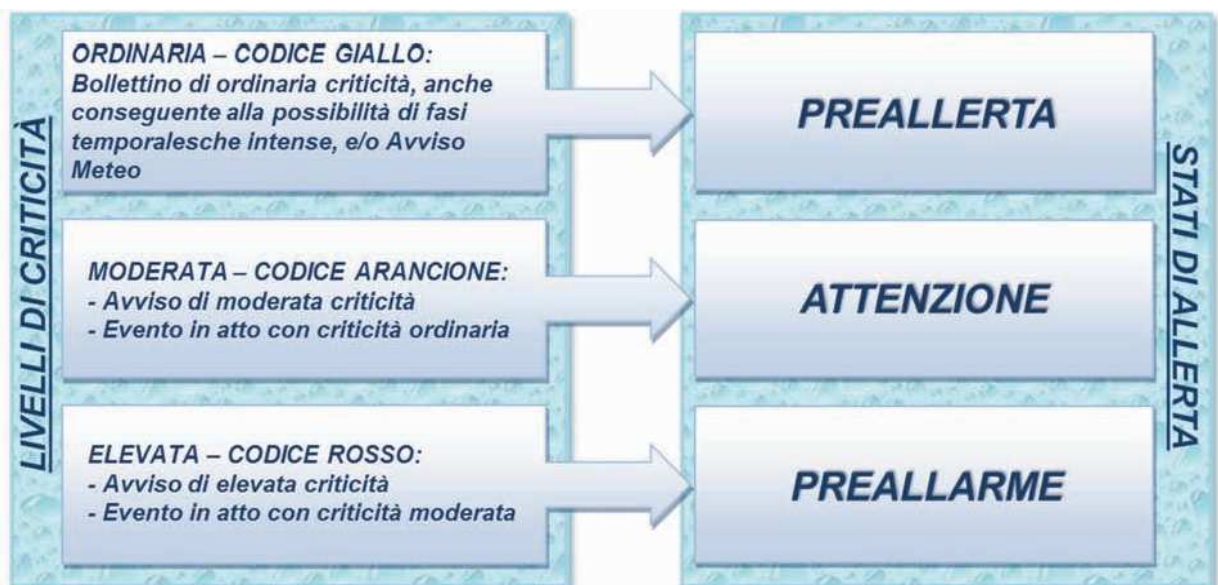
5. FASI OPERATIVE COMUNALI

Come definito nella Relazione Generale del Piano Comunale d’Emergenza il Modello Operativo Comunale si struttura in Fasi Operative Comunali, separate tra loro da criteri e soglie di riferimento provenienti da contesti previsionali, monitoraggi strumentali e osservazioni di presidio territoriale.

Le Fasi Operative sono ordinate lungo una scala crescente, strettamente correlate alla gravità dell’evento previsto o osservato, ma nel loro sviluppo dinamico le diverse fasi possono risultare anche non consequenziali o non uniformi su tutto il territorio comunale.

5.1 Indicatori di contesto

Gli Indicatori di Contesto (IC) per la determinazione delle Fasi Operative relative al rischio meteo- idrogeologico sono costituiti essenzialmente dalla valutazione del rischio meteoidrologico effettuata da CFD Regionale, come descritto al precedente capitolo.



5.2 Indicatori di stato

A differenza degli Indicatori di Contesto, strettamente correlati all'indagine previsionale dei fenomeni svolta dal Centro Funzionale Regionale, gli **Indicatori di Stato (IS)** derivano dalla lettura in tempo reale dell'evento meteorologico e dei suoi effetti al suolo, effettuata tramite:

- monitoraggio strumentale;
- presidio territoriale meteo-idrologico.

Gli Indicatori di Stato utilizzati per la lettura degli eventi meteo-idro-geologici fanno riferimento:

- al regime delle precipitazioni (indicatori pluviometrici strumentali – IS1);
- agli effetti al suolo delle precipitazioni in termini di:
 - portate idriche dei corsi d'acqua di superficie e tombati (indicatori idrometrici quantitativi – IS2 e indicatori qualitativi – IS3);
 - condizioni generali delle zone interessate dai fenomeni precipitativi (indicatori qualitativi – IS3).

Indicatore di Stato		Fonte dell'informazione	
		Monitoraggio strumentale	Presidio territoriale
IS1	Indicatori pluviometrici	X	
IS2	Indicatori idrometrici quantitativi	X	X
IS3	Indicatori qualitativi		X

5.2.1 Indicatori di Stato Strumentale S1-S2

E' auspicabile che la Civica Amministrazione si doti di strumentazione adeguata alla rilevazione dei dati meteo (pluviometri) al fine di migliorare il sistema di allertamento Meteo-Idrogeomorfologico;

Per quanto riguarda le precipitazioni, vengono osservati diversi parametri pluviometrici:

- intensità istantanea di pioggia;
- quantità di pioggia registrata nell'ultima ora (finestra temporale mobile);
- quantità di pioggia registrata nelle ultime 3 ore (finestra temporale mobile).

Le osservazioni pluviometriche vengono sovente descritte in modo qualitativo tramite una terminologia che indica valori di intensità e quantità via via crescenti; si riporta di seguito una guida di riferimento per il lessico utilizzato:

Intensità di pioggia	Debole	Moderata	Forte	Molto forte
mm/1h	<10	10-35	35-50	>50
mm/3h	<15	15-55	55-75	>75

Quantità di pioggia	Scarse	Significative	Elevate	Molto elevate
mm/6h	<20	20-40	40-85	>85
mm/12h	<25	25-50	50-110	>110
mm/24h	<30	30-65	65-145	>145

5.2.2 Indicatori di Stato Qualitativi S₃

Gli indicatori qualitativi di stato sono maggiormente articolati rispetto agli indicatori pluviometrici e idrometrici e vengono acquisiti tramite:

- le osservazioni condotte da parte del Presidio Territoriale Meteo-Idrogeologico, azione descritta al successivo Capitolo;
- segnalazioni provenienti da parte di altri soggetti.

Tali indicatori descrivono la condizione del territorio conseguente al verificarsi dell'evento, prendendo in considerazione in particolare i seguenti aspetti:

- stato della carreggiata stradale e dei sottopassi veicolari;
- stato delle caditoie e dei tombini;
- stato della portata in alveo dei torrenti;
- stato della portata dei rivi tombinati;
- stato dei corpi di frana, qualora a seguito delle piogge si verificano movimenti franosi.

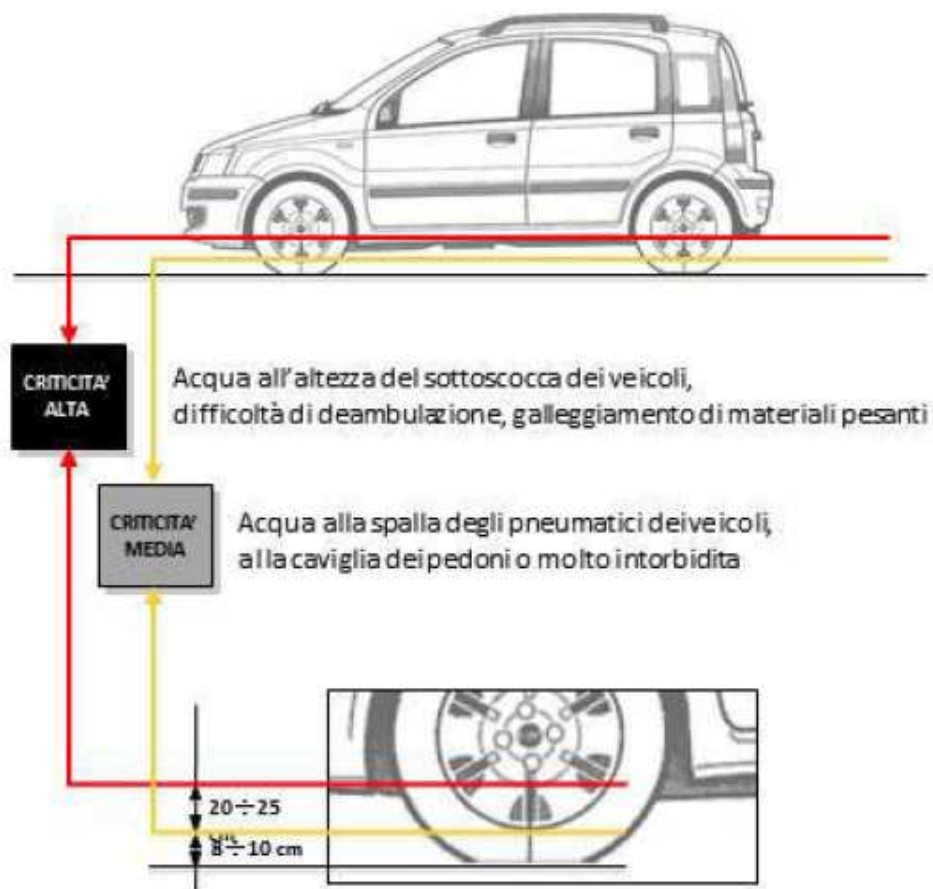
Di seguito si riporta in tabella una sintesi :

Indicatori	Osservazioni	Criticità	Allerta
Sato			
IS			
IS1	PRECIPITAZIONI: di intensità fino a moderata, senza carattere temporalesco, non stazionarie (cumulate significative o elevate)	BASSA	ATTENZIONE
IS2	LIVELLI IDROMETRICI: sotto la soglia di attenzione o al margine inferiore verde delle mire di rilevamento della portata		
IS3	SU CARREGGIATA: ristagni o pozzanghere isolate SU CARREGGIATA (sottosuolo): deflusso insufficiente delle acque di ruscellamento attraverso le caditoie stradali IN ALVEO: portata di magra IN RIVO TOMBATO: 1/3 della luce dell'imbocco della sezione tombata occupata dall'acqua FRANA: modesta presenza di acque di ruscellamento		
IS1	PRECIPITAZIONI : di intensità fino a forte, con carattere temporalesco, anche stazionarie (cumulate elevate)	MEDIA	PREALLARME

IS2	<p>LIVELLI IDROMETRICI: in rialzo, prossimi alla soglia di attenzione o al margine inferiore giallo delle mire di rilevamento della portata</p>		
IS3	<p>SU CARREGGIATA: acque di ruscellamento alla spalla degli pneumatici, alla caviglia dei pedoni o molto intorbidita</p> <p>SU CARREGGIATA (sottosuolo): caditoie stradali ostruite</p> <p>IN ALVEO: portata di morbida</p> <p>IN RIVO TOMBATO: 1/2 della luce dell'imbocco della sezione tombata occupata dall'acqua</p> <p>FRANA: copiosa presenza di acque di ruscellamento e segni d'erosione o movimento</p>		
IS1	<p>PRECIPITAZIONI: di intensità fino a molto forte, anche a carattere temporalesco, persistenti e/o autorigeneranti (cumulate molto elevate)</p>	ALTA	ALLARME
IS2	<p>LIVELLI IDROMETRICI: in rialzo, fra la soglia di attenzione e la soglia di allarme o al margine inferiore rosso delle mire di rilevamento della portata</p>		
IS3	<p>SU CARREGGIATA: acque di ruscellamento all'altezza del sottoscocca delle autovetture, difficoltà di deambulazione, galleggiamento di materiali pesanti</p>		
	<p>SU CARREGGIATA (sottosuolo): espulsione di chiusini stradali o rigurgito in superficie di acque del sottosuolo</p>		
	<p>IN ALVEO: portata di piena</p>		
	<p>IN RIVO TOMBATO: 2/3 della luce dell'imbocco della sezione tombata occupata dall'acqua</p> <p>FRANA: movimento di terreno, distacchi, interessamento della sede stradale</p>		

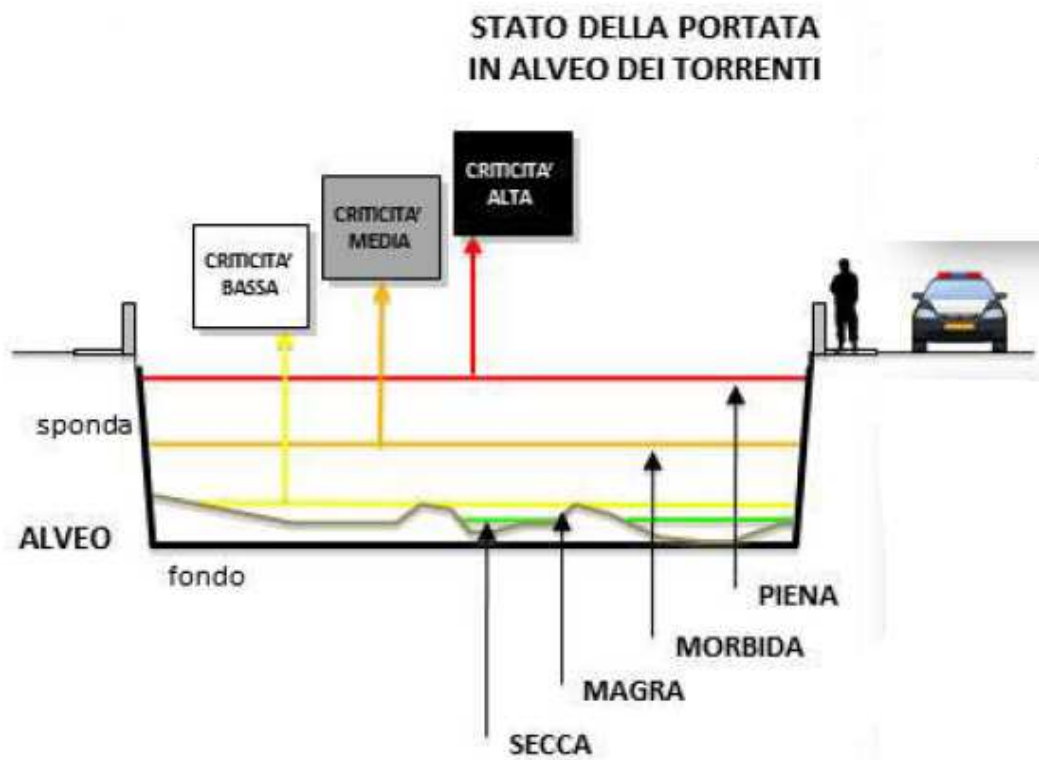
Si riporta una sintesi grafica di quanto esposto in tabella:

STATO DELLA CARREGGIATA E DEI SOTTOPASSI VEICOLARI



STATO DELLA PORTATA DEI RIVI TOMBATI





5.3 Fasi operative

La combinazione del valore assunto dagli Indicatori di Contesto (previsioni) e dagli Indicatori di Stato (osservazioni) determina la fase operativa in cui si colloca il Sistema Comunale di Protezione Civile.

Nel caso di Fase Operativa dichiarata a seguito di Previsione di evento (grado di allerta stabilito dal Centro Funzionale e dal Settore Protezione Civile della Regione Puglia), il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative per tutta la durata della previsione stessa:

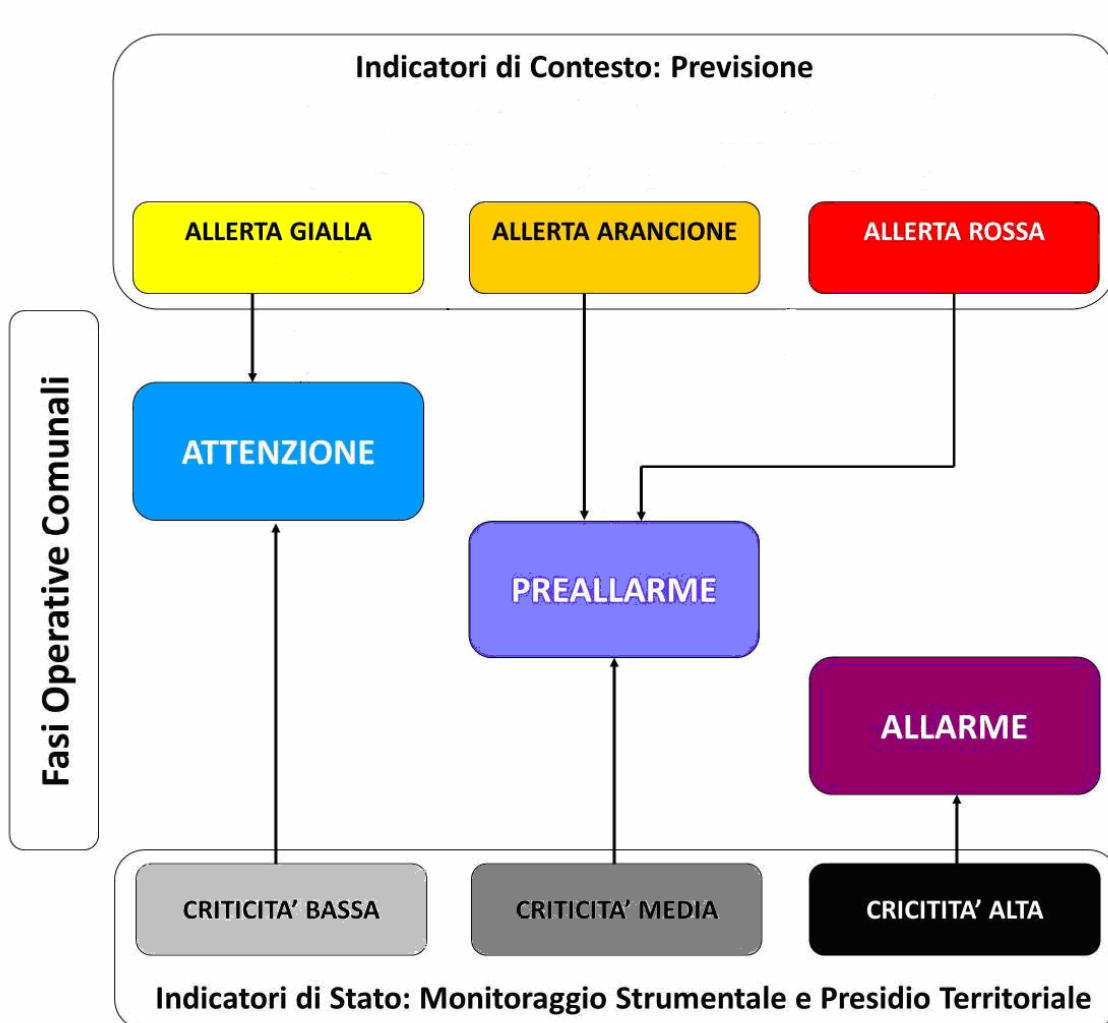
- l'emissione di uno stato di Allerta Gialla fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in stato di Attenzione, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento;
- l'emissione di uno stato di Allerta Arancione fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in stato di Preallarme, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento;
- l'emissione di uno stato di Allerta Rosso fa sì che il Sistema Comunale di Protezione Civile si ponga in stato di Preallarme, eventualmente da incrementare in base alla dinamica dell'evento

A seguito dell'osservazione degli effetti dell'evento (Indicatori di Stato), partendo dal livello di attivazione determinato dall'Indicatore di Contesto (IC), il Sistema Comunale di Protezione Civile adotta le seguenti Fasi Operative:

- all'osservazione di uno stato di criticità bassa il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di Attenzione;
- all'osservazione di uno stato di criticità media (IS2) il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di Preallarme;

- all'osservazione di uno stato di criticità alta (IS3) il Sistema Comunale di Protezione Civile si pone in stato di Allarme.

In sintesi:



Ad ogni Fase Operativa corrispondono determinate azioni che il Sistema Comunale di Protezione Civile intraprende, secondo quanto descritto nella successiva parte del presente Schema Operativo.

6. STRUTTURA DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

6.1 Generalità

Il Sistema Comunale di Protezione Civile, come meglio descritto nella Relazione Generale del Piano Comunale d’Emergenza, mantiene la medesima struttura in occasione di ogni evento emergenziale che investa il territorio comunale, variandone le tempistiche e/o le modalità di operatività di alcune singole parti in funzione della specifica tipologia di rischio



6.2 Centro operativo comunale

La struttura organizzativa **del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, come già definito nella Relazione Generale del Piano Comunale d’Emergenza è formata da:

- il Gruppo Direttivo, con funzioni strategiche e d’indirizzo;
- il Gruppo Operativo, con funzioni esecutive e d’intervento

Il Gruppo Direttivo del C.O.C., comprensivo di tutti i suoi membri o loro sostituti, è convocato, su indicazione del Sindaco, dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile nei seguenti casi:

- in occasione della dichiarazione di Fase Operativa Comunale ed ad ogni variazione in aggravamento, ovvero al passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE a ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME;
- nella sola Fase Operativa Comunale di ALLARME, il Gruppo Direttivo è convocato in seduta permanente;
- in ogni altro momento dell’evento previsto o in corso, su richiesta del Sindaco, ai fini dell’adozione di provvedimenti imprevisti

GRUPPO Direttivo COC	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	POST EVENTO
Tutti i membri o loro sostituti	CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO	CONVOCAZIONE PER PASSAGGIO DI FASE IN AGGRAVAMENTO	CONVOCAZIONE PERMANENTE PER TUTTA DURATA DELL’ALLARME	CONVOCAZIONE PERIODICA IN BASE ALLE NECESSITÀ

Il Gruppo Operativo, di composizione scalare e progressiva all’aggravarsi dell’evento, in occasione di rischio meteo-idrogeologico, prevede la

PRESENZA o la REPERIBILITA' dei suoi componenti in funzione della Fase Operativa corrente.

La componente stabile del Gruppo Operativo è sempre costituita dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, con funzione di coordinamento, affiancato da Operatori di Protezione Civile, funzionalmente dipendenti da lui. Nel caso in cui sia prevista la REPERIBILITA' di un Referente del Gruppo Operativo, il Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, informato il competente Responsabile di Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo, ne richiede la presenza qualora si rendesse necessaria.

Ulteriori componenti interni o esterni la Civica Amministrazione, non previsti nella pianificata struttura del Gruppo Operativo, possono essere convocati dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile per particolari esigenze impreviste, su richiesta del Gruppo Direttivo del COC.

6.3 Azioni del sistema comunale per il rischio meteo-idrogeologico

Come indicato nella Relazione generale del Piano Comunale di Emergenza, il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in atto diverse azioni a seconda della Fase Operativa Comunale corrente e della tipologia di rischio specifico.

Alcune di queste azioni hanno carattere generale, cioè coinvolgono o sono destinate alla generalità del territorio e/o della popolazione, altre hanno carattere specifico e circoscritto, perché rivolte a una particolare categoria di elementi esposti e/o vulnerabili al rischio.

FASE OPERATIVA COMUNALE	CODICE COLORE	SIGLA	PRINCIPALI AZIONI RISCHIO METEOIDROGEOLOGICO
CONDIZIONI ORDINARIE E PREALLERTA		F.O.0 F.O.1	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Diffusione della cultura di Protezione Civile
ATTENZIONE		F.O.2	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
PREALLARME		F.O.3	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
ALLARME		F.O.4	Attività del Presidio Permanente di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo Soccorso e assistenza alla popolazione Attività post-evento

In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del

COC può vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica dei presupposti di fatto e di diritto del contesto nel quale si opera

6.4 Attività del presidio permanente di protezione civile

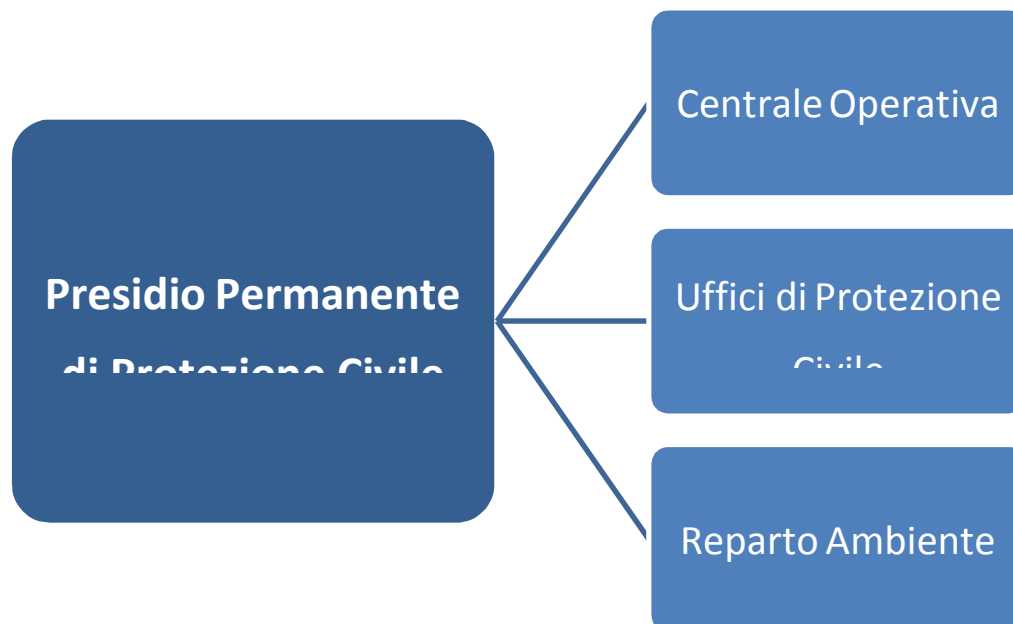
Il Presidio Permanente di Protezione Civile, proprio per il suo carattere di struttura sempre presente, svolge la propria attività indipendentemente dalla presenza di eventi previsti o in atto, ovvero dalla dichiarazione di Fasi Operative Comunali.

Gli Uffici di Protezione Civile assicurano, tramite le figure del **Coordinatore Emergenze di Protezione Civile** e Reti di Monitoraggio, le seguenti attività

- coordinamento della raccolta di ogni notizia e segnalazione, relativa all'insorgere o alla previsione di eventi meteo-idrogeologici rilevanti e problematiche ad essi legate per le quali è prevista l'attivazione delle specifiche procedure operative contenute nel vigente Piano Comunale di Emergenza;
- monitoraggio strumentale della rete meteorologica locale e di quella nazionale al fine di verificare, anche sulla base delle informazioni ricevute dal Centro Funzionale regionale e dipartimentale, l'insorgenza e/o l'approssimarsi di fenomeni meteorologici rilevanti o comunque meritevoli di particolare attenzione.

La Centrale Operativa di Polizia Municipale assicura la continuativa raccolta e il preliminare esame delle notizie e delle segnalazioni, comunque pervenute, al fine di verificare l'eventuale rilevanza di quanto accade e/o l'opportunità di indirizzare specifici controlli orientati ad accertare l'esigenza di azioni di protezione civile.

Il **Reparto Ambiente della Polizia Municipale**, assicura la verifica sul territorio delle segnalazioni di situazioni di criticità pervenute al Presidio Permanente e fornisce le prime valutazioni speditive di quanto rilevato.



6.5 Diffusione della cultura di protezione civile

Ogni tipo di attività comprensiva di informazioni alla popolazione, più in generale diffusione della cultura di Protezione Civile, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del Sistema Comunale di Protezione Civile, temporalmente esteso al di fuori degli eventi specifici e delle corrispondenti Fasi Operative Comunali, ricondotto in periodi di CONDIZIONI ORDINARIE

6.6 Comunicazioni alla popolazione

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di comunicazioni alla **popolazione** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali, in caso di previsione di eventi critici anche a partire da periodi di CONDIZIONI ORDINARIE

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- la previsione di un evento meteo-idrogeologico;
- l'evoluzione del fenomeno meteo-idrogeologico in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza

Le comunicazioni alla popolazione sono gestite dal Coordinatore Emergenze di Protezione Civile, in collaborazione con i Referenti competenti del Gruppo Operativo del COC, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico. I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti

- attivazione del numero verde 800.25.37.35 per emergenze di protezione civile;
- sito web istituzionale della Civica Amministrazione;
- social network della Civica Amministrazione per un costante e continuo contatto con la popolazione durante le emergenze;
- attivazione del servizio massivo di chiamate telefoniche vocali per emergenze di protezione civile;
- comunicati e conferenze stampa, curati dall'Ufficio Stampa e dalla redazione web, mantenendo i contatti con i vari organi informativi: stampa, tv, radio e internet;
- servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile in corrispondenza delle zone di rischio;
- attivazione dei punti di diffusione sonora e luminosa di allertamento della popolazione in corrispondenza di zone a rischio ove installati;
- pannelli a messaggio variabile stradali, in accordo con la Direzione Mobilità della Civica Amministrazione;
- eventuale sistema di messaggistica SMS , tramite la Direzione Sistemi Informativi della Civica Amministrazione.

Inoltre per la diffusione di comunicazioni alla popolazione l'Ufficio Stampa e la redazione web assicurano l'espletamento dell'impegno che ha la Civica Amministrazione di fornire, agli organi di informazione, le notizie riguardanti l'evoluzione dell'evento che interessa il territorio comunale, il tutto in stretta collaborazione con il COC.

Tramite comunicati stampa e/o conferenze stampa maggiore attenzione viene garantita in relazione ad eventi estremi che possono avere notevoli ricadute sulle attività dei cittadini che possono trovarsi anche in pericolo di vita o di perdita di beni.

Durante le emergenze sull'home page del sito web si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni

6.7 Provvedimenti d'ordinanza della civica amministrazione

Sulla base di situazioni di rischio meteo-idrogeologiche previste o in atto, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, l'opportunità di adozione di temporanei provvedimenti d'ordinanza di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce.

Per prevenire, eliminare o contenere gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000.

I provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o d'infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, divieto d'attraversamento di ponti, ecc.);
- lo sgombero preventivo di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- lo sgombero preventivo dell'abitato o l'evacuazione generale, qualora siano previsti o prevedibili gravissimi e comprovati rischi per la popolazione;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali.

6.8 Verifica e preparazione delle risorse

Nel caso del passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE ad una delle Fasi Operative Comunali è prevista, in carico ad ogni Funzione di Supporto, l'attivazione di azioni di verifica e di preparazione che hanno, quale prevalente finalità, quella del controllo delle risorse umane e materiali che possono essere coinvolte.

Tali risorse, formate e/o addestrate nei periodi di condizione ordinaria, sono organizzate secondo le Fasi Operative Comunali in base a specifiche procedure operative curate dalla Funzione di Supporto competente.

Le singole Funzioni di Supporto definiscono un sistema di reperibilità del personale tale da assicurare, anche fuori dall'orario di servizio ordinario (giorni festivi, periodi orari serali o notturni, ecc.), la presenza di risorse umane coerente con lo svolgimento dei previsti compiti di Protezione Civile.

Tra le azioni di verifica e di preparazione, da parte delle Funzioni di Supporto, deve essere assicurata la reperibilità dei Referenti del Gruppo Operativo del COC ed essere commisurata, nelle sue previsioni, alla possibile durata delle Fasi Operative Comunali

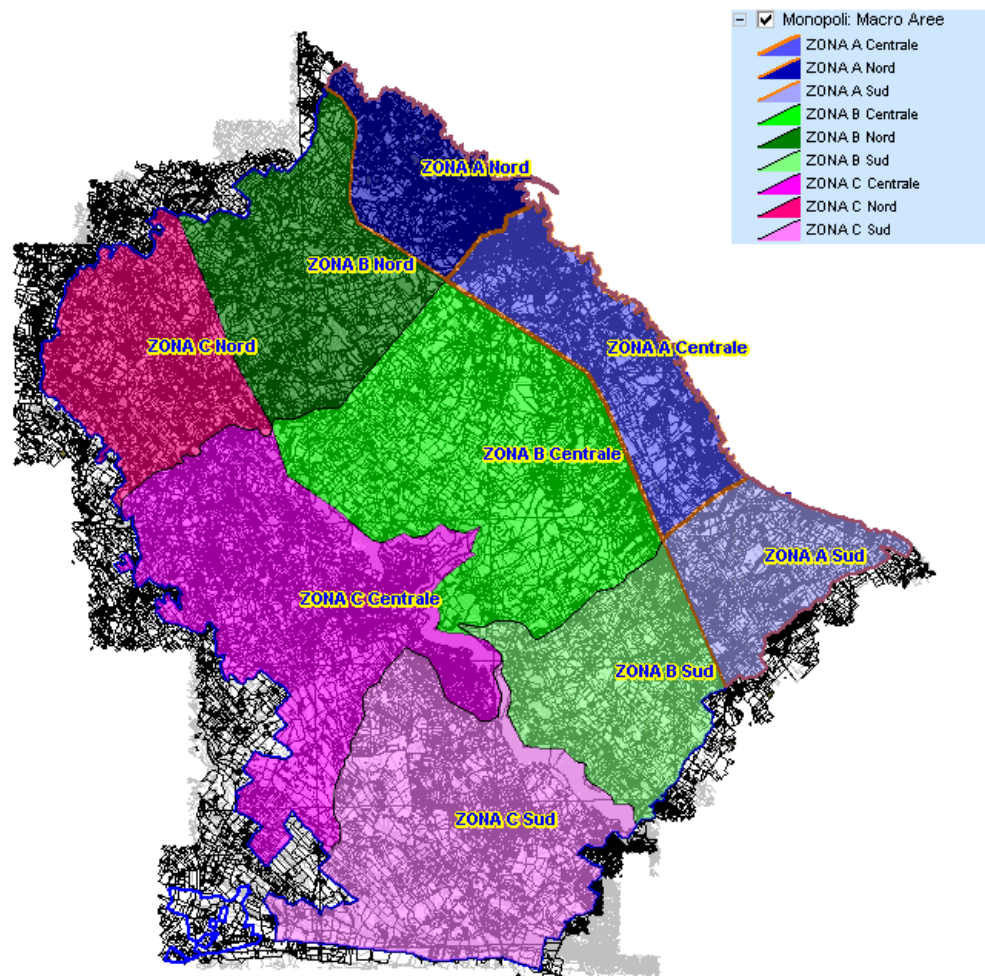
6.9 Attività di presidio territoriale

Al fine si assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio potenzialmente esposte al rischio meteo-idrogeologico o colpite dall'evento in atto, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE è prevista una attività di ***Presidio Territoriale Meteo-Idrogeologico***

L'attività di Presidio Territoriale Meteo-Idrogeologico è condotta in forma dinamica, secondo itinerari prestabiliti e specifiche schede di controllo, dal personale della Polizia Municipale e da quello delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile , mediante l'impiego di veicoli riconoscibili dotati di sistemi di comunicazione radiofonici e/o telefonici.

I Presidi Territoriali forniscono periodicamente agli operatori del Centro Operativo Comunale gli esiti delle loro continuative osservazioni svolte lungo l'itinerario di controllo assegnato e tenuto conto di tali informazioni il Sistema Comunale di Protezione Civile può valutare e decidere l'eventuale passaggio di Fase Operativa Comunale per gli effetti al suolo riscontrati.

Per consentire un razionale ed efficace impiego delle risorse rappresentate dai Presidi Territoriali, il territorio è suddiviso in aree geografiche.



Suddivisione del territorio di Monopoli in Macroaree:

- Fascia A – MacroArea Costiera;
- Fascia B – MacroArea Pedocollinare;
- Fascia C – MacroArea Monti;

Ciascuna MacroArea è stata successivamente divisa in Aree (Nord – Centro - Sud) e più precisamente:

- Il limite territoriale ,la strada provinciale n. 237 e la strada provinciale n. 212 individua le Aree Nord e le Aree Centrali ;
- Il limite territoriale e la strada provinciale n. 212 individua le Aree Sud;

Ulteriori presidi territoriali non organizzati sono:

- le squadre dell'Area Tecnica impegnate in attività di verifica e di controllo di specifiche condizioni puntuali di criticità o di rischio correlate a previsioni o a eventi meteo- idrogeologici in atto;
- mezzi di trasporto pubblico che riportano la situazione di percorribilità della viabilità lungo gli itinerari coperti dal servizio durante gli eventi meteo-idrogeologici

6.10 Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo

Le azioni di mitigazione del rischio consistono principalmente in attività di predisposizione per fronteggiare possibili e imminenti situazioni di pericolo, mirate appunto al contenimento del pericolo, attuale o imminente, per la popolazione

Le azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo comprendono specifiche misure di sicurezza su aree, edifici o altri elementi esposti al rischio meteo-idrogeologico, in considerazione del livello di rischio rappresentato dalla Classe di Rischio (R1, R2, R3 o R4) valutato in sede di pianificazione

Le attività che assolvono alle funzioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo, da attuare gradualmente nelle diverse Fasi Operative Comunali, comprendono:

- per **abitanti in zone a rischio**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto ed eventuale sgombero assistito con la

collaborazione delle autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine);

- per **scuole di ogni ordine e grado**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, sospensione dell'attività didattica;
- per **attività sportive**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, rinvio delle manifestazioni sportive;
- per **strutture sanitarie e socio-sanitarie**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, eventuali interventi con la collaborazione delle autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine);
- per **attività commerciali**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di mercati e rinvio manifestazioni fieristiche;
- per **luoghi pubblici all'aperto**: osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di cantieri;
- per **attività collettive**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza, specifiche chiusure di cimiteri;
- per **infrastrutture e viabilità**: verifiche della percorribilità e specifiche chiusure delle aree interessate dall'evento;
- per **insediamenti industriali e produttivi**: comunicazioni riguardo evento previsto o in atto, osservanza dei piani interni di emergenza;

Sono altresì azioni di mitigazione del rischio e contenimento del pericolo:

- i servizi di pronto intervento sul territorio previsti nell'ambito dei contratti di servizi predisposti dall'Amministrazione Comunale con le aziende municipalizzate o altre tipologie di servizi stipulati con aziende private;
- gli interventi del volontariato di protezione civile in situazioni circoscritte e localizzate, secondo la disponibilità di personale, mezzi e materiali.

6.11 Soccorso e assistenza alla popolazione

Gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o, in casi di particolare gravità diffusa, su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di **ALLARME**.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Nel caso in cui l'evento meteo-idrogeologico abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività di assistenza alla popolazione si protraggono verosimilmente in un arco temporale esteso oltre le Fasi Operative Comunali (periodo denominato di **POST-EVENTO**), di cui al successivo paragrafo "Attività post-evento".

Nel corso delle azioni legate al soccorso ed all'assistenza della popolazione sono altresì mantenute e assicurate, anche nelle porzioni di territorio non direttamente interessate dal danno e in misura delle risorse disponibili, tutte le azioni della corrente Fase Operativa

6.12 Attività post-evento

Qualora l'evento meteo-idrogeologico abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile si protraggono in un arco temporale esteso ben oltre le Fasi Operative Comunali, periodo denominato di **POST-EVENTO**, necessario al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti.

Nel periodo di **POST-EVENTO**, il Sistema Comunale di Protezione Civile attiva tutte le proprie risorse per:

- proseguire le attività di assistenza alla popolazione avviate nella Fase di Allarme (elencate nel precedente paragrafo "Assistenza alla Popolazione") fino a cessate esigenze;

- raccogliere le segnalazioni di danni e criticità, comunque pervenute al COC;
- disporre sopralluoghi e verifiche in loco da parte del personale operativo (strutture tecniche, Pubblica Incolumità, ...) o richiederli ad altre strutture specialistiche competenti in materia;
- coordinare, in stretta collaborazione con gli enti competenti, gli interventi necessari al superamento delle criticità conosciute (ad esempio ripristino servizi essenziali, viabilità, telecomunicazioni, ...);
- coordinare le attività necessarie al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti (ad esempio rimozione rifiuti, detriti, materiali e mezzi danneggiati o distrutti dall'evento);
- assicurare le comunicazioni post-emergenza, ovverosia tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al normale ripristino delle normali condizioni;

Per quanto riguarda nello specifico il ***censimento dei danni*** a persone e/o cose, viene verificata la situazione determinatasi a seguito dell'evento, con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Il personale in area d'evento provvede a una preliminare e sommaria stima dell'entità, del tipo e dell'estensione del danno al fine di individuare, con la migliore precisione possibile, la qualità e la quantità delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in termini di soccorso alla popolazione e di ripristino delle condizioni di sicurezza. Vengono accertate in particolare:

- situazione segnalata ai fini di una valutazione delle evidenze di rischio o di pericolo presenti;
- necessità di uno specialista che possa valutare la situazione di pericolo;
- eventuale necessità di sgombero di edifici;
- eventuale necessità di interdizione di percorsi o aree;
- esigenze di risorse umane e materiali necessari tramite le Funzioni di Supporto e reperibili in servizi interni ed esterni alla Civica Amministrazione

Le informazioni pervenute dal personale sul territorio al COC permettono a quest'ultimo di avere un quadro d'insieme della situazione, di quantificare l'entità dei danni e delle risorse necessarie per le attività di superamento dell'emergenza e di aggiornare almeno quotidianamente una relazione della situazione e degli interventi contenente quantomeno

- la zona interessata dall'evento;
- il numero dei feriti;
- il numero dei dispersi;
- il numero dei morti;
- il numero dei nuclei familiari sgomberati e il numero dei loro componenti;
- il numero dei nuclei familiari isolati e il numero dei loro componenti;
- i servizi essenziali interrotti;
- la viabilità interrotta;
- il numero e la qualità delle risorse impiegate (personale della Civica Amministrazione, risorse del volontariato, mezzi e attrezzature);
- il numero di interventi effettuati;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al soccorso e assistenza della popolazione;
- la quantità e la tipologia dei beni necessari al conforto dei soccorritori;
- ogni altro dato che comporti una specifica e tempestiva organizzazione delle risorse e delle attività.

7. SCHEDE OPERATIVE DELLE AZIONI PREVISTE PER IL RISCHIO METEOIDROGEOLOGICO

Nelle seguenti schede sono descritte le azioni che il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in atto in occasione degli eventi emergenziali di natura Meteo-Idrogeologica nelle singole Fasi Operative Comunali, determinate in coerenza con quanto previsto dallo Schema Operativo per il Rischio Meteo-Idrogeologico di cui si riporta lo schema riassuntivo

GRUPPO OPERATIVO COC	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	POST- EVENTO
Coordinatore Emergenze di Protezione Civile	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE
Operatore Reti di Monitoraggio	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	REPERIBILE
Operatore Presidio Territoriale	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE	REPERIBILE
Operatore di Comunicazione in Emergenza	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	REPERIBILE
Operatore addetto al Numero Verde	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE
Referente Direzione Generale	REPERIBILE	REPERIBILE	PRESENTE	REPERIBILE
Referente Direzione Sistemi Informativi	REPERIBILE	REPERIBILE	PRESENTE	REPERIBILE
Referente Direzione Gabinetto del Sindaco per attività di comunicazione	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE
Referente Direzione Opere Idrauliche e Sanitarie e, a supporto, Direzione Lavori Pubblici	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE

Referente Direzione Ambiente e Igiene	REPERIBILE	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE
Referente Direzione Patrimonio, Demanio e Impiantistica Sportiva	REPERIBILE	PRESENTE	PRESENTE	PRESENTE

Azioni di comunicazione alla popolazione

	ATTENZIO	PREALLARME	ALLARME	Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo	Soggetto del Gruppo Operativo che esegue o dispone l'azione
Comunicazioni su pannelli a messaggistica variabile e su display informativi	COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	COMUNICAZIONI RIGUARDO AGGRAVAMENTO EVENTO IN ATTO	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Operatore di Comunicazione in Emergenza)
Comunicazioni sul sito istituzionale della Civica Amministrazione e social network; comunicati e conferenze stampa, comunicazioni su tv, radio e web	COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	COMUNICAZIONI RIGUARDO AGGRAVAMENTO EVENTO IN ATTO	Comunicazione alla popolazione	Referente Direzione Gabinetto del Sindaco

Messaggi SMS alla popolazione iscritta al servizio del Comune di Monopoli	IL COC VALUTA: INVIO SMS RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	INVIO SMS RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	INVIO SMS RIGUARDO AGGRAVAMENTO EVENTO IN ATTO	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Oper. Comunicaz. Emerg.)
Attivazione numero verde 800 253735 per emergenze di protezione civile	-	ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO	ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Operatore addetto al Numero Verde)
Chiamate telefoniche vocali ad utenze di telefonia fissa con consenso alle comunicazioni di pubblica utilità	-	IL COC VALUTA: COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	IL COC VALUTA: COMUNICAZIONI RIGUARDO AGGRAVAMENTO EVENTO IN ATTO	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Oper. Comunicaz. Emerg.)
Avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora da parte di Forze dell'Ordine o Volontariato di Protezione Civile	-	IL COC VALUTA: COMUNICAZIONI RIGUARDO EVENTO PREVISTO O IN ATTO	IL COC VALUTA: COMUNICAZIONI RIGUARDO AGGRAVAMENTO EVENTO IN ATTO	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Oper. Comunicaz. Emerg.), in accordo con Referente Corpo Polizia Municipale
Attivazione dei punti di diffusione sonora e luminosa di allertamento della popolazione, ove presenti sul territorio	-	IL COC VALUTA: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI	IL COC VALUTA: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI	Comunicazione alla popolazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Oper. Comunicaz. Emerg.)

Le misure di comunicazione alla popolazione, finalizzate ad informare un ampio numero di soggetti circa l'evento in atto o previsto, i comportamenti e le misure da adottare e quant'altro si renda necessario, sono le seguenti:

Le attività necessarie al funzionamento del COC (di supporto, amministrative, contabili, di segreteria e quant'altro si renda necessario) sono di seguito riassunte

Provvedimenti della Civica Amministrazione					
	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo	Soggetto del Gruppo Operativo che esegue o dispone l'azione
Flusso informativo tra le Componenti del Sistema di Protezione Civile	ATTIVITA' CON TRASMISSIONE "SCHEDA AGGIORNAMENTO COMUNALE" A C.F.D.. (CENTRO FUNZIONALE. DECENTRATO REGIONALE) AD INIZIO EVENTO E FREQUENZA ALMENO GIORNALIERA	ATTIVITA' CON TRASMISSIONE "SCHEDA AGGIORNAMENTO COMUNALE" A C.F.D.. (CENTRO FUNZIONALE. DECENTRATO REGIONALE) AD INIZIO EVENTO E FREQUENZA ALMENO GIORNALIERA	ATTIVITA' CON TRASMISSIONE "SCHEDA AGGIORNAMENTO COMUNALE" A C.F.D.. (CENTRO FUNZIONALE. DECENTRATO REGIONALE) AD INIZIO EVENTO E FREQUENZA ALMENO GIORNALIERA	Coordinamento del COC	Referente Direzione Generale

Attività di segreteria a supporto del Gruppo Direttivo del	ATTIVAZIONE SEGRETERIA DEL COC	ATTIVAZIONE SEGRETERIA DEL COC	ATTIVAZIONE SEGRETERIA DEL COC	Amministrativa	Referente Direzione Generale
Coordinamento e assistenza amministrativa per l'adozione dei provvedimenti del COC	COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE	COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE	COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE	Amministrativa	Referente Direzione Generale
Stanziamanti di risorse economiche straordinarie per la gestione dell'emergenza	VERIFICA DELLA DISPONIBILITA' DI RISORSE	EVENTUALE STANZIAMENTO DI RISORSE SU RICHIESTA DEL COC	STANZIAMENTO DI RISORSE SU RICHIESTA DEL COC	Coordinamento del COC	Referente Direzione Generale
Funzionalità delle sale operative, delle strumentazioni e delle banche dati della Civica Amministrazione	INTERVENTI SU RICHIESTA DEL COC	INTERVENTI SU RICHIESTA DEL COC	INTERVENTI SU RICHIESTA DEL COC	Telecomunicazioni	Referente Direzione Sistemi Informativi

L'attività di Presidio Territoriale Meteo-Idrogeologico è condotta in forma dinamica, secondo itinerari prestabiliti e specifiche schede di controllo, dal personale della Polizia Municipale e da quello delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile (Gruppo Genova comunale e associazioni convenzionate), mediante l'impiego di veicoli riconoscibili dotati di sistemi di comunicazione radiofonici e/o telefonici.

Sono ulteriori Presidi Territoriali non organizzati, impegnati in attività di verifica e di controllo, le squadre dell'Area Tecnica e dei Municipi, le pattuglie del Reparto Ambiente di P.M. ed i mezzi di trasporto pubblico che riportano la situazione di percorribilità della viabilità.

Attività di presidio territoriale					
	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME	Funzione di Supporto del Gruppo Direttivo	Soggetto del Gruppo Operativo che esegue o dispone l'azione
Presidio Territoriale Meteo-Idrogeologico di pattuglie di Polizia Municipale	ATTIVAZIONE 4 PATTUGLIE DI P.M.	ATTIVAZIONE 4 PATTUGLIE DI P.M.	ATTIVAZIONE 4 PATTUGLIE DI P.M.	Tecnica e Pianificazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Operatore di Presidio Territoriale) e Referente Corpo di Polizia Municipale

Presidio Territoriale Meteo- Idrogeologico di squadre Volontariato di Protezione Civile	-	ATTIVAZIONE 3 SQUADRE DI VOLONTARIATO	ATTIVAZIONE 3 O OLTRE SQUADRE DI VOLONTARIATO, A SECONDA DI NECESSITA' E DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO	Tecnica e Pianificazione	Coordinatore Emergenze di Protezione Civile (Operatore di Presidio Territoriale)
Sopralluoghi puntuali di squadre dei Municipi - Presidio Territoriale non organizzato	IL COC VALUTA: SOPRALLUOGHI O VERIFICHE PUNTUALI SUL TERRITORIO MUNICIPALE	IL COC VALUTA: SOPRALLUOGHI O VERIFICHE PUNTUALI SUL TERRITORIO MUNICIPALE	IL COC VALUTA: SOPRALLUOGHI O VERIFICHE PUNTUALI SUL TERRITORIO MUNICIPALE	Municipi	UCM informando Referente Direzione Manutenzioni e Sviluppo Municipi